

Luigi Vinci

6 dicembre 2022

Iran, la falsa fine della “polizia morale”. Questa canaglia assassina rimane al suo posto

Comincia lo sciopero generale, la rivolta di donne, giovani, lavoratori non accenna a fermarsi

Serrande dei bottegai chiuse da ieri (tre giornate, 5-7 dicembre).

Domani la giornata degli studenti universitari: raduno in Piazza della libertà a Teheran.

Dopo lo sciopero generale si prevede una continuazione delle proteste. I manifestanti non hanno intenzione di fermarsi, altrimenti sarà vano il sacrificio di almeno 470 persone, di cui 64 minorenni.

A nulla è servita la notizia – peraltro non confermata dal Ministero degli interni, dell’“abolizione” della “polizia morale”. A comunicarlo era stato il Capo della magistratura, l’Ayatollah Montazeri, che non era soggetto preposto al buoncristianesimo. Dunque, “il velo per le donne resta un obbligo”.

La Guardia rivoluzionaria sulla sua rivista è invece sembrato sostenere il riformismo dell’ex Presidente Khatami. Ma ciò non basta ai manifestanti, perché il regime vuole semplicemente strumentalizzare gli Ayatollah riformisti, onde poter soffocare le manifestazioni di giovani e di popolo.

I giudici del regime: “Impiccheremo i rivoltosi molto presto”.

7 dicembre: Terzo giorno di sciopero generale, comincia a rompersi il sodalizio degli Ayatollah

Il compagno Generale Mazloum Abdi, comandante il capo delle Forze democratiche siriane, collegate alle milizie curde democratiche.

Gisella Ligios, su il Fatto Quotidiano. A due settimane dall’intensificarsi dei bombardamenti dell’aviazione turca nel nord della Siria, le forze armate curde si preparano allo scenario sempre più concreto d un’invasione di terra. Il Presidente turco Erdoğan ha confermato che le incursioni aeree sono il preludio a un attacco su larga scala, reiterando la volontà di sigillare il confine con una “zona di sicurezza” (sic). Sicché il Generale Abdi ha annunciato la momentanea sospensione della guerra all’ISIS, per la necessità di concentrare le risorse nel conflitto con la Turchia. “Abbiamo rapporti interni”, ha dichiarato Abdi, “che indicano come l’esercito turco si stia preparando per un assalto di terra. “Le forze sotto il suo comando sono pronte a respingere un attacco. Ma avverte: Questa guerra sarà molto più vasta rispetto a tutte le altre operazioni militari, e il suo impatto non sarà limitato come in quelle turche precedenti”.

La Banca d’Italia critica duramente la Legge di bilancio che sta andando a votazione da parte del Parlamento

I punti critici: il tetto elevato da 5mila euro del prelievo di contante, una manna per la piccola furfanteria; il tentativo di Governo di togliere di mezzo il POS (point of sale, punto di vendita – un dispositivo che permette di accettare pagamenti con carta di credito, su debito, o prepagata, attraverso lettura di un chip); il taglio brutale al reddito di cittadinanza. In breve: soldi a furfanti, abolizione di un dispositivo di controllo anti-illegalità.

Sui crimini di guerra e sui loro processi appaiono notevoli stranezze, in particolare sui media occidentali: esse non tengono conto di come i crimini valgano giuridicamente solo se certificati da organismi imparziali, se se ne occupa, quindi, un potere terzo per esempio tipo ONU, non se un Governo in guerra accusa un altro Governo in guerra di operare atti criminali di guerra

Quindi, per esempio, le dichiarazioni della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen riguardanti atti criminali di guerra valgono solo se essi sono stati validati da poteri terzi neutrali, non, per esempio, dalla Presidente Ursula, impegnata nell’UE a fornire armi all’Ucraina ovvero a incentivare la guerra.

Non ho dubbi sul fatto che la Russia operi crimini di guerra. Parimenti, non ho dubbi sul fatto che crimini di guerra siano operati dall'Ucraina. Le guerre sono fatte così, sono eventi criminali per fisiologica natura. Ricordo come due piccole Repubbliche russofone interne all'estremo est dell'Ucraina furono bombardate per una decina o poco meno di anni dall'esercito ucraino.

La continua dichiarazione da parte ucraina di crimini di guerra operati da parte russa, in realtà, serve semplicemente a impedire da parte NATO e USA tentativi di apertura di trattative.

Nel frattempo, soldati, popolazione ucraina, continuano a subire la macellazione russa, a vedere a pezzi le loro case, ospedali, ferrovie. Inciviltà russa, certo: ma anche inciviltà ucraina. 100mila e rotti soldati russi sono stati uccisi dalle forze ucraine, contemporaneamente 100mila e rotti soldati ucraini sono stati uccisi da forze russe. Per me sono solo vittime della follia patologica di governanti. Per me debbono tutti vivere.

Un'UE seria, non subalterna agli Stati Uniti, dovrebbe aprire, anche forzando la realtà, un avvio di trattative o, quanto meno, di cessate il fuoco.

Pierfrancesco Majorino, candidato di sinistra alle elezioni regionali lombarde: il suo programma

Intervista di Federica Venni, la Repubblica, a Pierfrancesco Majorino

Majorino. Vogliamo vincere per ambiare radicalmente la Lombardia.

Venni. Sotto quali aspetti?

Majorino. Partiamo dalla sanità, tema obbligato. Bisogna ricostituire il sistema sanitario lombardo. Questo non significa che non ci siano straordinarie eccellenze sia pubbliche che private. Vuol dire che, in mancanza di una politica in grado di salvaguardare l'interesse pubblico, il sistema sanitario è arrivato a mostrare incredibili inadeguatezze e ritardi.

Venni. Ricostruire come?

Majorino. Con un provvedimento di emergenze nei primi 100 giorni per riuscire a tamponare il problema enorme delle liste di attesa per le visite e dei tempi d'attesa nei pronto soccorso. Poi attraverso un grande processo di riforma da mettere a punto innanzitutto consultando il mondo scientifico, i medici, gli infermieri, i tecnici, il terzo settore e gli enti locali. Per una sanità che sia più presente sul territorio e molto meno discriminante.

Venni. Altri punti?

Majorino. Abbiamo bisogno di politiche a sostegno delle persone che riguardano sia l'ambito del lavoro sia quello del sociale: dai centri per l'impiego e la formazione professionale all'assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti, fino alle politiche per la salute mentale, da reimpostare. Altra questione cruciale: serve una rivoluzione ambientale. A questo proposito abbiamo in mente il più grande piano mai presentato a livello nazionale per creare lavoro verde in Lombardia.

Venni. Come pensa di risolvere i problemi denunciati dai pendolari della Trenord?

Majorino. Intanto bisogna essere duri e dire che le cose così non vanno e che la gestione va cambiata. Trenord va positivamente ribaltata: bisogna ristabilire la puntualità dei treni, fare interventi manutentivi e garantire la sicurezza sui treni e nelle stazioni. Per Trenord, così come per la sanità e per ALER (Azienda lombarda edilizia residenziale), vale un concetto: serve una scossa a partire dalle persone che hanno ruoli apicali. Un nodo gestionale che non si può risolvere certo con un'ondata di lottizzazione politica che viene da sinistra, a con procedure che premino il merito e non l'appartenenza. Se uno è bravo e ha votato a destra per me non è un problema.

Le province debbono tornare all'elezione diretta. Erano tali un tempo – all'inizio della Repubblica – ed erano state uno strumento importante di democrazia partecipata. Duole che siano state tolte di mezzo da sinistra, cioè, da parte della Legge Delrio (2014), riducendole a un residuo burocratico e antidemocratico con pochi soldi, che verrà applicato dal 2016.

Un residuo antidemocratico: il Presidente e il Consiglio della Provincia sono scelti dalle maggioranze dei Comuni maggiori, anziché eletti dalle popolazioni. Tante, tuttavia, le responsabilità concrete loro affidate riguardanti scuole, strade e sicurezza.

Già: riguardanti i rischi gravi riguardanti salute di giovani e lavoratori e sicurezza stradale, diventata da tempo inesistente, producendo ogni giorno morti spesso giovani.

L'industria pubblica nel Sud: le gestioni megalomani disastrose a guida ex Governi centristi. Sono oggi giorni decisivi per l'acciaieria ex ILVA, un enorme disastro fatto di danni enormi resi all'ambiente e ai lavoratori, a opera di una gestione privata canaglia

Le principali tappe della sua storia:

1° ILVA, dapprima privata poi pubblica, assorbe via via per decenni imprese private minori.

2° L'industriale indiano Lakshi Mittal costruisce, anni 70, una poderosa industria di produzione dell'acciaio.

3° Fusione tra Arcelor e Mittal, giugno 2006. Sua quotazione nelle Borse di Amsterdam, Bruxelles, Luxemburg, Madrid, New York, Parigi. Essa diventa la maggiore acciaieria del pianeta.

4° ILVA passa nel 2008 allo Stato italiano, poi nel 2018 passa ad Arcelor Steel Co. Mittal, poi, nel 2021, alla società pubblico-privata Acciaierie d'Italia. La fusione tra ILVA e Arcelor Mittal Steel Company ha a quarter generale finanziario Lussemburgo.

5° Calo di produzione, crisi di liquidità, crediti non pagati, ricorso a CIG (Cassa Integrazione Guadagni), stop all'indotto. Il Governo condiziona i suoi aiuti a una nuova governance pubblico-privato.

Il processo "Ambiente Svenduto" in tribunale. Esso nasce da un'inchiesta che a luglio 2012 aveva portato, per gravi reati ambientali, al sequestro degli impianti dell'aria a caldo dell'ex ILVA.

"I Riva e i loro sodali hanno posto in essere gestioni illegali anche omettendo di adeguare lo stabilimento siderurgico ai sistemi minimi di ambientalizzazione e sicurezza, per ovviare alle problematiche di cui avevano piena consapevolezza sin dal 1995". Essi hanno costruito "una gestione disastrosa che ha arrecato un gravissimo pericolo per l'incolumità e la salute pubblica". Queste le motivazioni della sentenza del processo Ambiente Svenduto sull'ex ILVA di Taranto, terminato a maggio 2021 con 26 condanne di primo grado a carico di ex proprietari e di gestori della fabbrica nonché di alcuni dirigenti e alcuni esponenti della politica locale e regionale.

A sua volta, la Corte di assise ha notato come siti dell'area a caldo fossero stati venduti (fossero stati imboscati) con intento di illecito profitto alle società derivate ILVA SpA, Riva fire e Riva forni elettrici, per un valore di 2,1 miliardi. Parimenti, una sentenza che colpisce le emissioni più pericolose rileva, al momento, che "le emissioni di diossina in realtà continuano a provocare danni incalcolabili alla salute dei lavoratori. Sono state messe in pericolo la vita e l'integrità fisica dei lavoratori, del quartiere Tamburi e dei cittadini di Taranto. Danni alla loro vita e alla loro integrità fisica purtroppo in molti casi si sono concretizzati. La frase pronunciata da Fabio Riva ("due tumori all'anno, una minchiata"), intercettata in una conversazione telefonica, riassume meglio di ogni altro elemento di prova la volontarietà della condotta delittuosa".

Il sequestro dell'acciaieria ovviamente rimane a tutt'oggi, ma integrato alla facoltà d'uso di determinati impianti.

Nel frattempo, l'ex ILVA era passata dalla gestione Riva a quella ILVA in gestione straordinaria (cioè da parte dello Stato), e da quest'ultima passata prima ad altro privato, ArcelorMittal Italia (novembre 2018), poi, nel 2021, alla società pubblico-privata Acciaierie d'Italia incrementata da un socio privato di maggioranza.

Lo stabilimento vive oggi un momento di grande incertezza, tra calo di produzione, crisi di liquidità, crediti non pagati, ricorso massiccio alla cassa integrazione per i lavoratori e – in ultimo –

lo stop per le 145 aziende dell'indotto. Ciò che ha portato a scioperi e proteste e infine all'avvio di un tavolo ministeriale. Sono in ballo non solo la salute di una città, Taranto, e del suo largo territorio circostante, ma anche il lavoro di migliaia di lavoratori, delle loro famiglie, e delle tante altre attività della città.

L'industria pubblica nel Sud: le gestioni megalomani dunque catastrofiche degli ex Governi centristi (DC ecc.)

La semi-nazionalizzazione della raffineria di Priolo Gargallo, piccolo comune del siracusano (11-12mila abitanti): un enorme pasticcio da dipanare, essendo tutto quanto avvelenato, acqua, aria. Gravissimi i danni ai lavoratori delle imprese correlate e dell'indotto (si tratta di un centinaio di imprese). Gravissimi i danni anche alle popolazioni circostanti e alle loro attività agricole

Il ricatto della necessità

Per decenni la Sonatrach (azienda di Stato algerina) ha potuto fare quel che voleva – estrazione di idrocarburi (petrolio, gas), senza curarsi dell'avvelenamento di intere popolazioni, interi territori, lavoratori delle zone circostanti, comprensive di un centinaio di industrie committenti e non.

La Sonatrach Raffineria Italiana (ex Esso), contigua ad **Augusta (35mila abitanti)**, ha dovuto, **infine**, essere nel giugno scorso obbligata a superiore sostenibilità ambientale e di sicurezza – pena la chiusura dei depuratori e, quindi, della fermata complessiva degli impianti.

Paradossalmente, è stato questo un affare per Sonatrach: anziché vedere chiusi gli stabilimenti si è trovata, con qualche aggiustamento più o meno cosmetico, a beneficiare di un petrolio e gas sempre più richiesti e sempre più cari, anche a seguito del forte calo delle consegne russe all'Unione Europea. (L'Algeria si trova ora massimamente impegnata in contratti con altri Paesi. Ciò parimenti vale per le navi petroliere, le tubazioni trasporto gas, ecc.).

Il problema, data la contestuale impossibilità di togliere di mezzo gli idrocarburi, essendo essi lo strumento primario della produzione di energia, è tuttora il forte inquinamento che insiste sui territori dell'area Priolo-Augusta, delle malattie che ne conseguono, in breve, della pessima complessiva qualità ambientale. Molti inquinanti di derivazione dagli idrocarburi, che erano stati a suo tempo sottovalutati, messi da parte, ignorati, contribuiscono anch'essi significativamente a rendere insalubri l'aria respirata nei luoghi di lavoro, i centri limitrofi alle aree industriali, segmenti di agricoltura. I loro reflui liquidi da depurare e i loro solidi da trattare e da smaltire in modo adeguato continuano a esistere. Il fatto è che la raffinazione del petrolio grezzo è un impianto industriale globale e a enorme impatto ambientale; la sua emissione, anche se ridotta, non è in grado di essere annullata in modo significativo dal lato della salute delle popolazioni e delle loro attività. Le grandi dimensioni degli impianti fanno sì che le loro immissioni o emissioni, anche se piccole considerate individualmente, risultano importanti in sede di livelli di inquinamento.

E' particolarmente onerosa, va specificato, la dismissione di una raffineria, per via dell'enorme contaminazione dei terreni circostanti, portatori di rifiuti, di liquami tossici, di fumi di sorta. Una tecnica utilizzata per le bonifiche attraverso assorbimento tecnico consiste nel bruciare i residui petroliferi: ma ciò avviene con notevoli disagi per una popolazione sottoposta all'inalazione di fumi tossici e che subisce puzze nauseabonde.

Una tragedia enorme, che colpisce tutto di un intero largo territorio.

Va tolta di mezzo il più rapidamente possibile: passando alla svelta a produzioni di energia sostenibili. La tecnologia c'è tutta ed è stata anche avviata. L'ostacolo alla sua generalizzazione è chiarissimo: sono gli interessi della grande industria storica capitalistica dell'energia.

L'inevitabile danno estremo contro ITA di cui è volutamente responsabile il Ministro Giorgetti

Questi, come sappiamo, ha annullato, appena diventato Ministro, l'offerta del 50% di acquisto di ITA da parte del gruppo Certares, AirFrance, Delta (USA) – quest'offerta sarebbe, conti alla mano, un grande regalo a ITA, la nostra Società di bandiera. In totale alternativa, l'obiettivo di Giorgetti consiste nel portare ITA a strumento delle tratte brevi intercorrenti tra le micro-industrie meccaniche del nostro nord-est e la produzione automotive tedesca. Palesemente trattasi di svalorizzazione estrema di ITA, data la brevità stessa delle tratte essa non guadagna pressoché niente, mentre l'automotive tedesca con quattro soldi porta a casa grossissimi profitti – tenendosi essa l'alta tecnologia, l'innovazione, il design, il marketing, la pubblicità, l'offerta ai grandi mercati, ecc.

Conclusioni. Il Ministro leghista Giorgetti semplicemente tacendo ha legato il collare di ITA a Lufthansa, rifiutando la proposta Certares, ovvero, ha agganciato ITA al collare dell'automotive tedesca. ITA opererà massimamente su tratte brevi, quindi, guadagnerà quattro soldi. Non solo: Giorgetti almeno inizialmente farà danno a ITA anche riducendo le nostre tratte strategiche nazionali, cioè, quelle facenti capo agli aeroporti Linate, Malpensa, Fiumicino e Catania. Una manna per le piccole nostrane compagnie private. Insomma, ITA sarà danneggiata da più lati. Giorgetti, dunque, ha fatto eccellentemente il suo lavoro pro Germania, addirittura facendo scendere di valore ITA.

Ma ecco, fortunosamente, e fortunatamente, l'incidente: Giorgetti non ha potuto evitare – da parte del Governo – che certamente si possa svendere ITA, ma parimenti che si debba conservare voce minima in capitolo riguardo alla gestione di quei quattro nostri aeroporti civili strategici. Si vuole, cioè, tenere aperta sulla carta la possibilità di un rilancio della nostra aviazione civile, mettendoci soldi, comperando un po' di vettori, e così conservare tratte di rilievo e portatrici di soldi.

In questa eventuale prospettiva sarà possibile tutelare buona parte dei lavoratori ITA, posti per l'ennesima volta in cassa integrazione e in parte anche licenziati.

Mia impressione: nel Governo la discussione non è stata facile: se Giorgetti lavora, in ultima analisi, per l'ipotetica repubblicina del nord-est, probabilmente il resto del Ministero ha posizione opposta.

Si capirà ciò meglio abbastanza alla svelta.

I crimini della gestione di Autostrade per l'Italia da parte dei Benetton

(Nota: quando scrivo dei Benetton intendo prima di tutto il capostipite Angelo, creatore di una enorme ben oliata realtà criminale)

Il primo dei crimini, poco noti

Giova rammentare, intanto, come la tragedia del Ponte Morandi (Genova, Val Polcevera, 14 agosto 2018) fu solo seconda – non se ne è mai parlato se non nei giorni in cui accadde. Ovviamente, anche qui saranno attivate congrue mazzette. Un bus che il 28 luglio del 2013, 9 anni fa, viaggiava sulla A16 nel tratto ASPI Napoli-Canosa in prossimità di Avellino volò giù dal Viadotto Acqualonga, facendo 40 morti e 8 feriti: la ragione, la mancata capacità di tenuta del guardrail perché fragilissimo. Intralci da parte di automobilisti avevano fatto perdere il controllo all'autista. Sei tra dirigenti e funzionari tecnici ASPI furono condannati a pene carcerarie di 5 o 5 anni e mezzo. Altri funzionari ASPI (quelli apicali, cioè, quelli in relazione stretta ai Benetton) furono invece assolti. Per tutti quanti il Pubblico Ministero aveva giustamente chiesto 10 anni.

Il secondo dei crimini, ben più noto

Non diversa per nulla la successiva gestione del viadotto Polcevera: esso venne giù esattamente perché i Benetton non avevano operato nessuna manutenzione e nessun controllo minimamente seri, avendo continuato per anni ad allargarsi su varie altre attività. L'inchiesta non troverà nessun

documento scritto o registrato su nastro ecc. che recasse ordini dei Benetton al top management in tema di diretto trattamento di viadotti, o di loro dettagliati costi, ecc. Inoltre, nessuno di questo management, sapendo che sarebbe andato in carcere, aprì bocca, tacitato dal fatto che, ivi finito, egli e la famiglia avrebbero potuto ricevere nascosto congruo sostegno economico dai Benetton.

Finalmente, il processo dovuto alla tragedia del Ponte Morandi. Ora una decisiva sentenza del TAR del Lazio esprime parere negativo “non definitivo” sulla cessione di ASPI a Cassa Depositi e Prestiti (CDP, la cassa dello Stato) più a soci privati, rappresentanti una maggioranza di soci minori, guidata da ADUSBEP (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari e Finanziari), che chiede l’annullamento di tutti gli atti che abbiano portato alla chiusura del contenzioso con Atlantia (cioè, con la concessione autostradale ai Benetton, che ha forma di società per azioni). Ciò impedisce una cessione a basso prezzo di Atlantia ai Benetton – che l’avrebbero potuto facilmente rivendere, togliendosi dai piedi e rifacendosi – anzi già facendosi da tempo – il look. Se ciò non fosse avvenuto, CDP e Benetton avrebbero potuto appropriarsi di ASPI, dandosi forma di parità in sede di diritto di veto. In tal caso, i Benetton avrebbero potuto tornare, controllati da CDP, a disporre di ASPI nel modo più pulito.

Una vergogna, vada come vada, che lo Stato italiano invece di mettere in galera ed espropriare i Benetton colpevoli abbia deciso di comperarsi addirittura a peso d’oro la concessione autostradale Atlantia.

Occorrerà tempo, ma le associazioni potrebbero farcela. Indispensabile il ricorso all’Avvocatura di Stato – organo che rappresenta e difende in giudizio gli organi costituzionali, tra cui, quindi, il Consiglio di Stato.

NB. Il gruppo Benetton ben si guarda dal collocare nei suoi attuali grossissimi business attività riguardanti autostrade ecc. Ostenta, invece, la sua attività di tessuti e maglieria di gran classe nonché aperta ai grandi mercati del pianeta – sono due i marchi, United Colors of Benetton e Sisley. Non solo: il gruppo destina l’1% di fatturato annuo sia ad attività sociali che, va da sé, ad attività di sostenibilità ambientale.

Insomma, i Benetton sono diventati brava gente.

Il sodalizio stretto e amicale tra Berlusconi e Angelo Benetton

Dalle concessioni eterne al salto delle privatizzazioni: come avvenne

Due anni dopo, diventato capo del Governo Silvio Berlusconi per la seconda volta (giugno 2001-2005), intervengono a pioggia accordi tra Stato e concessionari, autostradali e non, vecchi e nuovi, i cui contenuti erano stati secretati e al tempo stesso giustificati con il pretesto dell’assenza di competitori. In questo modo, i concessionari porteranno da 30 a 50 anni i tempi di ogni concessione. Più che di concessionari si dovrebbe quindi parlare di proprietari di fatto.

Grazie a questo sostanziale passaggio, quegli accordi potranno permettersi continui aumenti di pedaggi, tariffe, ecc. In sede autostradale, fu resa sempre più debole e infine inerte la pubblica ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade SpA, parte del Gruppo societario Ferrovie dello Stato italiane, e tra i cui compiti era di fungere da regolatrice dei pedaggi).

La concessione iniziale ai Benetton doveva scadere al 2022, il regalo che il Governo Berlusconi e gli altri Governi che seguiranno sarà di portare la scadenza di ASPI al 2038.

Ipotizzo che a scavare nelle regalie berlusconiane si potrebbe constatare come non esista straccio preciso e organico di testo di legge che contenga che le concessioni autostradali potessero di fatto diventare l’analogo di proprietà private. Se c’è qualcosa di preciso, probabilmente è un riferimento alla possibilità di affidamenti in proroga consentiti, da parte di una Commissione europea allora fanaticamente liberista, dalle liberalizzazioni di realtà pubbliche. Lo strumento, da noi, potrebbe essere un decreto-pastone (strumento costituzionalmente illegale) che il nostro Parlamento votò senza la minima attenzione.

L’impero “clandestino” ovvero il paradiso fiscale degli Agnelli. cioè, la loro cassaforte offshore

Si tratta della loro collocazione offshore di ben 16 società, nelle Isole Vergini britanniche, un paradiso fiscale. Esso fu nascosto, a suo tempo, dell'Avvocato (Gianni), poi della moglie Marella, poi della figlia Margherita, poi dell'attuale capo John Elkann, figlio di Margherita. E' bello sapere della solidità delle famiglie perbene.